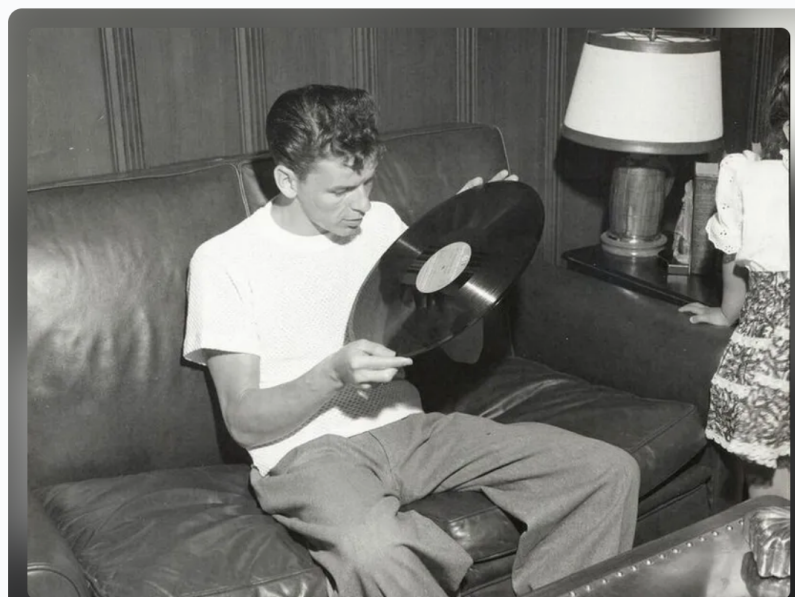




MUSICBIZ



Industria

↑ Condividi

I vinili colorati si sentono meglio, peggio o come quelli neri?

50 sfumature di vinile. Ma la qualità del suono ne risente? L'abbiamo chiesto all'esperto.

Giallo e nero, come quello dell'edizione limitata del loro **"Dark matter"** che i **Pearl Jam** spediranno nei negozi il 21 aprile prossimo in occasione del Record Store Day 2024. **Grigio fumè**, come una delle tante varianti volute da **Taylor Swift** per il suo **"The tortured poets department"**, in uscita il 19 aprile (ce n'è anche una color beige). **Rosso fuoco con venature nere**, come quello che **Billie Eilish** ha deciso di rendere disponibile in esclusiva su Amazon per il suo **"Hit me hard and soft"**, che uscirà il 17 maggio. E via dicendo. **50 sfumature di vinile**, verrebbe da dire. La moda dei vinili colorati impazza già da qualche anno, con gli artisti e le case discografiche sempre alla ricerca di nuove trovate per invogliare i fan e collezionisti a mettere mano al portafoglio.



Il sasso lo ha lanciato la stessa Billie Eilish: **“Viviamo in un'epoca in cui, per qualche motivo, è molto importante per alcuni artisti realizzare ogni tipo di vinile e packaging diverso. Il che fa salire le vendite e i numeri e fa guadagnare agli artisti più soldi”**, ha detto. La popstar losangelina voleva sensibilizzare sull'impatto sull'ambiente della stampa di un numero così elevato di vinili (“Faccio di tutto per essere sostenibile, mentre altre star pensano solo alle vendite”, ha detto, lei che dopo aver spedito nei negozi nel 2021 addirittura otto varianti in vinile del suo “Happier than ever” si è cosparsa il capo di cenere e si è schierata apertamente a favore della causa ambientale). Invece le sue dichiarazioni hanno finito per **sollevare un polverone** per il presunto attacco - **poi smentito** - alla collega Taylor Swift, che lo scorso autunno ha fatto stampare addirittura 14 diverse varianti di “1989 (Taylor's Version)”. Che mosse del genere siano pure **operazioni di marketing** è ovvio. Che il vinile abbia un **impatto non indifferente sull'ambiente** non è un mistero (un solo disco produrrebbe circa 0,5 kg di CO₂, senza considerare l'inquinamento dovuto al trasporto e agli imballaggi). Che i vinili colorati siano **più o meno brutti di quelli neri**, è questione di gusto. Una questione rimane aperta, però: **ma i vinili colorati si sentono meglio, peggio o come quelli neri?**

L'abbiamo chiesto a uno dei massimi esperti italiani del formato, **Giulio Cesare Ricci**, 63 anni, ingegnere del suono, fondatore e presidente della casa discografica **Fonè**, che a Peccioli, in provincia di Pisa, **da oltre quarant'anni si occupa di produzione musicale di alta qualità**. Che sfata subito un mito: **il classico disco "nero" è a tutti gli effetti un disco colorato**. Proprio così: "Fu la Philips a inventare il 33 giri e in origine lo colorò di nero per dare continuità alla tradizione dei 78 giri in bachelite che ascoltavano i nostri nonni. Il vinile nasce in natura color champagne: **il PVC, il materiale con il quale si realizza il disco, è di per sé trasparente**", spiega Ricci. Spazzato via subito ogni dubbio sulla qualità dei formati? Non proprio.

Spesso a fare la differenza, più che la sostanza usata per colorare i vinili, sono i **processi produttivi**: "Noi di Fonè abbiamo una linea di stampaggio in Giappone. Non abbiamo mai stampato in Italia: abbiamo storicamente stampato in Germania o negli Usa e in Giappone, come negli ultimi anni, perché in Italia si è sempre fatto un prodotto normale, invece il repertorio di Fonè è legato a un prodotto speciale e sfortunatamente nel nostro paese non abbiamo trovato pane per i nostri denti. Noi li stampiamo esclusivamente color champagne, al naturale, senza pigmento nero", spiega Ricci. **Rimane però da capire se l'utilizzo di colorazioni diverse dal nero faccia aumentare la rumorosità del disco**.

La risposta, secondo "Mastro Vinile", così come Renzo Arbore chiama Ricci, è sì: **"Ritengo da prove fatte che l'utilizzo di pigmenti diversi dal nero faccia aumentare leggermente la rumorosità del disco. Si nota un leggerissimo tappeto rumoroso in più**. Si sta parlando di pulizia del suono che, per come la vedo io e per la mia filosofia, nella lettura del disco è fondamentale". Insomma, nel caso dei dischi colorati con pigmenti diversi dal nero, l'aggiunta di ulteriori pigmenti - dal rosso, blu, giallo, verde - determina una maggiore rumorosità: **"Il vinile colorato è nato per questioni più di marketing che altro. Chi acquista vinili e ascolta vinili, vuole e si aspetta la qualità migliore: con il disco colorato c'è il rischio concreto che la qualità sia inferiore"**.

Ancora diverso il caso dei **picture disc**, nei quali sono presenti tre strati sovrapposti: il supporto il PVC trasparente, lo strato con l'immagine stampata e un terzo strato sempre in PVC trasparente con i solchi incisi. "In quel caso si parla di operazioni artistiche, non di supporti da ascoltare - sottolinea Ricci - **è come se fossero quadri più da guardare che da ascoltare"**.